Anno. III. TORINO Venerdì 8 GENNAIO 1869 Num. 8.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 8 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Rammenteranno i nostri lettori che il deputato Morelli propose già al Parlamento un'inchiesta relativa a certi maneggi non molto lodevoli che si fecero per ottenere l'approvazione dell'alienazione dei tabacchi. In quella pece si dicevano intinti alcuni membri della maggioranza che sostiene il conte Digny. Ma la Camera, intenta alle famose riforme bargoniane ed alla concessione del bilancio provvisorio, non vi fece quasi attenzione. La proposta non venne tuttavolta dimenticata da tutti ed ora minaccia di tornar a galla.

In forza del nuovo regolamento, essa non potrebbe discutersi in tornata pubblica senza aver prima ottenuto l'approvazione del Comitato. Ma le interpellanze non sono obbligate a passare per quella trafila e quindi del diritto d'interpellare intendono valersi ora gli autori della proposta.

Motivo di ridestare quella quistione furono per avventura alcune voci che corrono con molta insistenza a Firenze e di cui fa cenno la *Gazzetta di Milano*. Si parla di un banchiere che usciva ogni mattina con 50 o 60 mila lire nel portafogli nei giorni in cui si stava discutendo la legge sui tabacchi, e che, dopo essersi recato a visitare Tizio e Caio, tornava a casa colle tasche vuote. La natura stessa di questa diceria così vaga, prova che non ha molto fondamento, ma la facilità con cui le si aggiustò fede, non fa guari segno di molta fiducia che inspirino i reggitori.

Di quell'inchiesta e delle imputazioni che si fecero relativamente all'affare dei tabacchi parla pure la *Gazzetta di Venezia*, la quale soggiunge che il ministro delle finanze intende opporsi alla proposta del deputato Morelli. Ma precisamente quest'opposizione, la quale potrebbe far credere che al signor Cambray-Digny non garbi che si vadano scoprendo gli altari, non piace al predetto foglio ministeriale, il quale dice che « considerando lo stato attuale della pubblica opinione, la facilità delle accuse che si scagliano a destra ed a sinistra, la necessità di chiudere con un fatto eloquente la bocca a tutte codeste dicerie, sarebbe ben contenta che l'inchiesta si facesse e colla maggiore possibile ampiezza. » E noi, quantunque meno ministeriali, facciamo di buon grado eco a quella dimanda.

Anche noi desideriamo « che si tolga assolutamente a coloro che se ne servono il modo di andar parlando ovunque di corruzioni, di grosse fortune fatte a spese dello Stato e che il partito liberale e moderato, se malversazione e corruzione vi fu mai, provi che è il più innocente. »

Non pare infine che la prefata gazzetta sia proprio intimamente convinta che non siasi commessa qualche pecca, ma ha cura di purgarne i suoi amici. « Se mai i negoziatori di codesto affare, dice essa, avranno potuto credere di aver bisogno di accattare i suffragi di alcuno, non è certo quelli della destra che possano averli comperati, poichè di questi potevano essere ben sicuri e l'inchiesta non può riuscire che favorevole al suo partito. » E sia pure così, sia posta in chiaro l'innocenza o la colpa di chiunque sia. Speriamo adunque che stante la probabile innocenza de' suoi amici il conte Cambray-Digny non vorrà opporsi alle indagini.

E di un'altra interpellanza si buccina altresì. L'*Arena* dice che vogliasi muovere a proposito della legge sul cumulo degli impieghi, perchè non pochi deputati e ministri ed altri grandi ufficiali percepiscono due, tre, quattro ed anche più stipendi e fra quelli si cita il generale Menabrea, al quale si attribuiscono non meno di settanta mila lire annue di stipendi.

Ma più che dalle interpellanze il Ministero ha da temere per le condizione delle finanze, che è sempre deplorabile e gli avvenimenti quotidiani che succedono non contribuiranno per fermo a migliorarla.

Il Ministro, vista la mala parata, vista l'insuperabile opposizione che incontrano le esorbitanti sue domande ai mugnai, i quali si fanno forti col testo della legge, è sceso a patti con loro ed ha consentito a prendere per buone le loro dichiarazioni, e così fece pei mulini di **Collegno** e per altri. Con questo modo cesserà l'effervescenza e nella massima parte dei luoghi non si commetteranno violenze. Ma noi dobbiamo supporre che il prefato signor Ministro avesse fatto tali domande da poter incassare la somma dei 60 milioni previsti. Se ora alle dichiarazioni degli interessati è più che probabile che la predetta somma non verrà riscossa, almeno fino all'applicazione dei contatori, il cui risultamento è tanto problematico. E come in questa guisa si ridurrà il disavanzo a 11 milioni? Ha ragione il Digny del dicembre o il Digny del gennaio? Quale dei due osservò la legge?

Picchia e mena, sarà giocoforza addivenire ad un nuovo scrocchio. Dopo il regno dei nostri famosi finanzieri, dopo l'alienazione dei beni demaniali e dei tabacchi, non ci rimangono invero più molti a fare, ma restano ancora alcune centinaia di milioni di beni ecclesiastici, e dopo, i beni delle parrocchie, dei Comuni, delle opere pie. Dunque niente paura, diamo fondo anche a quelli. Già si parla di un'*operazione* relativa ad essi che sta mulinando il conte Digny. Il *Sémaphore* dice che anima di quell'operazione è il signor Fould, che si recò infatti qualche tempo fa a Firenze. E per indorare la pillola si presenterà quell'affare come destinato a far cessare il corso forzoso dei biglietti di banca un anno dopo che sarebbero stati venduti tutti gli anzidetti beni. Avremo da attendere un pochino, ma se dopo questa vendita saremo rotti al verde, ci consolerà il pensiero di non vedere più gli abborriti biglietti.

Il ministro di agricoltura e di commercio non si trova sull'orrendo eculeo del suo collega delle finanze e attende tranquillamente alla numerazione degli asini e dei porci. Sventuratamente non è molto secondato dalla popolazione. Alcuni, vedendo il Governo nazionale ridotto omai all'ufficio d'inventore di balzelli, temono sempre che gatta ci covi e si ostinano a non voler riempire le schede. Altri poi prendono tali granciporri che temiamo la nuova statistica non ci darà un concetto molto adequato della condizione economica dello Stato. Così un segretario comunale del circondario di **Tortona** per riempire la colonna della specie ovina, ha creduto bene, secondo il *Cittadino*, di dare la statistica di tutte le galline del suo paese. Ma se l'Italia non profitterà molto di queste statistiche ne trarranno certamente pro gl'impiegati destinati alla loro compilazione e gli stampatori di schede, circolari e simili.

Firenze. — L'*Esercito* del 5 dice credere che entro gennaio e febbraio, gli uomini di fanteria ed i bersaglieri appartenenti alla prima categoria delle classi 1840-41-42 saranno chiamati per venti giorni sotto le armi per imparare il maneggio del fucile a retrocarica. Detti uomini riceveranno quella istruzione nel capoluogo della provincia o possibilmente del circondario a cui appartengono, volendo il ministro della guerra conciliare i bisogni del servizio con le esigenze dell'erario.

— Fu annunziato da alcuni giornali che a S. E. il generale La Marmora era stato offerto il posto d'ambasciatore a Parigi.

Noi siamo in grado d'assicurare che questa notizia è destituita di fondamento. Nè al generale La Marmora fu offerta la Legazione di Parigi od altra, nè egli l'avrebbe accettata. (*Opinione*).

Questioni militari.

Firenze — (Nostra corrispondenza).

5 gennaio.

Permettete che oggi io procuri di concretare, di dare corpo e forma alle molte proposte di riduzione, già da me precedentemente annunciate.

Prima di tutto io vorrei una modificazione della legge sulla leva. Quale ora essa è torna troppo gravosa pel cittadino, il contingente annuo essendo troppo ragguardevole. In fin de' conti che cosa hanno guadagnato le classi agricole da tutto questo tramestio, da tutte queste leggi di interessi appagati o delusi? Nulla. Sbaglio. Ci guadagnarono imposte che non esistevano, nuovi obblighi, ed anche, se volete, maggior miseria. Unico modo di fare sentire a quei poveri paria, i benefici influssi della libertà, si è di ridurre gli anni di servizio modificando sostanzialmente la legge sulla leva.

Ora il coscritto di 1ª categoria chiamato sotto le armi passa 5 anni di servizio continuato, in qualunque arma desso venga arruolato. Naturalmente in questi 5 anni non può prendere moglie, è lontano dai proprii interessi e famiglia, per cui debbe lasciare ogni fatto proprio nelle mani di altri, e per di più la vita della città ne ammollisce le fibre, e lo disaffeziona dal proprio mestiere e dalla famiglia, per cui ci vogliono poi tempo e fatica per riprendere le antiche abitudini.

Non calcolo ora il danno che ne deriva alle famiglie, mercè i sussidii continuati di denaro a cui buonamente si assoggettano. È un' imposta grave, e per convincersene basta dare uno sguardo ai vaglia postali che si scontano alla Posta dai vari reggimenti e corpi.

Per queste considerazioni che non sono dappoco, mi sembra poter proporre che la durata del servizio sotto le armi venga ridotto da 5 a 3 anni; riduzione la quale possiamo esser certi, sarà gradita alle numerose classi operaie ed agricole, che vedono sempre trepidanti avvicinarsi l'ora del sorteggio pei loro figliuoli.

E non conviene lasciarsi illudere dalle grida ubbriache di quei poveri giovani a cui la sorte fu avversa, per dedurre che dessi siano contenti. Seppelliscono nel vino e nell'oblio pel momento, il dispiacere che provano.

Il contingente annuo è esorbitante: 45m uomini per una popolazione di 22 milioni è esagerato, anche in confronto colla Francia, avuto riguardo alle nostre popolazioni.

Il Parlamento dovrebbe fissare solo 40m uomini per detto contingente e nulla più opponendosi alle velleità ministeriali. Ridotti così gli anni di servizio sotto le armi ed il contingente annuo, non calcolando naturalmente i 20m carabinieri che avrebbero un'organizzazione speciale, si avrebbe un effettivo nell'esercito di 120,000 uomini, che a me sembrano sufficienti per ogni emergenza.

Noi così facendo renderemo un servizio alla nazione ed imiteremo l'Austria, che in fatto di cose militari non è l'ultima tra le Potenze, anzi essa vive e governa per l'esercito solo. Onde poi non variare di troppo la legge sulla leva, lasciamo, per riguardo al reclutamento, alla formazione della seconda categoria, le cose come ora stanno.

Se l'Austria con 36 o 38 milioni di abitanti, con una politica di equilibrio e sempre in pericolo, ha 800m. uomini sotto le armi in tempo di guerra, e questi si credono bastanti per ogni evenienza, perchè non basteranno 400m. all'Italia, la quale, oltre a questi, può disporre di altri 200m. uomini di Guardia Nazionale Mobile, e non è minacciata da nessuno?

E sapete quale risparmio con ciò si otterrebbe? quello di 10 e più milioni.

Passiamo ora alle altre sostanziali, e non meno indispensabili proposte di riduzione, e per conseguenza di economie.

Ridotta la forza, ne viene di necessaria conseguenza la diminuzione dei varii Corpi, essendochè i 120 mila uomini presenti sotto le armi non sono sufficienti a mantenere al completo gli attuali numerosi reggimenti e corpi delle varie armi.

Perchè un reggimento abbia una qualche importanza, non conviene che la sua forza presente sotto le armi, anche nei tempi normali, sia inferiore di 1400 uomini; ora noi abbiamo un organico esagerato, e manteniamo un nugolo di ufficiali superiori e generali di tutte armi, ed abbiamo i reggimenti di 800 uomini al più, ed i battaglioni Bersaglieri di 300; d'altronde è una necessità di limitare per quanto possibile quella smania di promozioni, di avanzamenti, che non si vede che nel nostro esercito.

Ora, sia per dare ai reggimenti una forza ragguagliata al contingente, sia per mettere freno a questa smania di avanzamento, il quadro generale delle forze dell'esercito nazionale dovrebbe essere ridotto nel modo seguente:

60 regg. di fanteria a 1400 uomini		84000
16 regg. di cavalleria, cioè	Cavalleggeri	4800
	Lancieri	4800
30 batt. Bersagl. a 350 uomini l'uno		15000
Artiglieria		9000
Genio — Pontieri		2000
Treno		2000
Servizi varii		2000
Veterani		1000
		120000

Converrebbe dunque abolire e ridurre dal quadro attuale i seguenti corpi:

22 reggimenti di fanteria, con un risparmio di circa 1200 ufficiali, cioè di 2,400,000 lire sul bilancio, calcolando che ognuno di essi costi in media L. 2000.

15 battaglioni di bersaglieri, con un risparmio di 240 ufficiali e di L. 500,000 sul bilancio.

8 reggimenti di cavalleria con diminuzione di circa 2000 cavalli e di 1800 uomini e circa 80 ufficiali. Questa riduzione che sarebbe la più logica fra tutte, dà un risparmio netto di L. 1,800,000 pei soli cavalli, L. 220 mila pegli ufficiali.

1 reggimento di artiglieria di piazza.

1 reggimento di artiglieria di campagna.

1 reggimento di pontieri che senza varcar il numero degli uomini del Genio militare può essere surrogato dagli stessi reggimenti del Genio.

Questa riduzione dà il seguente utile all'erario, senza produrre alcun sconcerto nell'organizzazione:

Pel reggimento da piazza un'economia di 72 ufficiali e quindi di circa 150,000 lire; pel reggimento di campagna un'economia enorme di cavalli, cioè circa 600, con una economia di 540,000 lire pei soli cavalli, e di circa 150 mila per gli ufficiali.

Tralascio per ora di parlare e nemmeno citare le numerose economie che si potrebbero fare su tutti gli altri rami, solo credo necessario di riepilogare il fin qui

---

(21) (V. n° 7)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO IV. — (*Seguito*)

Uno strano lampo passò negli occhi del vecchio, il quale, con impeto che pareva indicare tornato in lui tutto il primitivo vigore, si levò a sedere sul letto.

— Dove ce l'avete?

— A casa mia.

— Proprio desso?

— Signor sì.

— E i contrassegni?

— Ancora nel sacchetto che cucì e gli appese al collo l'Eugenia.

— Sta bene.

Successe un momento di silenzio.

— Ho da portargielo qui io stesso quel bambino; domandò poscia Nariccia: o che cosa ne debbo fare?

— Stassera, a mezzanotte, siate sveglio in casa vostra e pronto ad accogliervi chi si presenterà. Verrà alcuno, a cui consegnerete ogni cosa.

— Come si farà egli riconoscere per inviato da V. E.?

— Lo riconoscerete.

L'antico intendente non aggiunse più verbo.

Un anno o poco più era allora trascorso dalla morte di Maurilio; anche allora si era in una fredda notte invernale come quella in cui vedemmo cominciare il nostro racconto, e Nariccia, mentre battevano le dodici ore al non lontano campanile della parrocchia, andava e veniva nella fredda stanzuccia da lui abitata a quel tempo, fermandosi di quando in quando innanzi ad una tavola sovra cui, avvolto in povere ma pulite fascie, stava un bimbo di pochi mesi d'età, il quale dalla pallidezza del piccolo viso, dagli occhi chiusi, dai guaiti di dolore che mandava tratto tratto, pareva più presso a morire che non altro. L'antico intendente non era per nulla contento dei fatti suoi, e volgendo lo sguardo a quel fanciullo, i suoi occhi avevano un'espressione di rincrescimento, di dispetto, di disappunto che impossibile il descriverla. Dalla presenza di lui, Nariccia aveva sperato un momento nuovi guadagni, maggiori di quelli che glie ne avrebbe dati il vecchio marchese il quale non aveva promesso nulla. Dalla marchesina Aurora e da suo fratello avrebbe egli osato domandare quel più che gli piacesse e le sue esigenze sarebbero state subite: dal marchese padre non poteva pretendere nulla. Andava egli mulinando seco stesso con rabbia di questa sua disavventura e pensando se non avrebbe potuto trovar modo per cui raggirare il mandatario dell'antico suo padrone (e ancora non sapeva egli in quel tempo chi sarebbe), quando un picchio nell'uscio lo avvertì che la persona aspettata era giunta.

Nariccia aprì e vide entrare due uomini imbacuccati nei mantelli, uno, che pareva camminare a stento, sorreggendosi all'altro. Nel secondo riconobbe tosto il servo fidatissimo del marchese, e nel primo, quando abbassò la falda onde si copriva la faccia, dovette ravvisare con infinita meraviglia il marchese medesimo, a cui una specie di febbre che gli faceva luccichiare gli occhi, unita ad una energica volontà, aveva data la forza di sorgere e di venirsene segretamente fin lì egli stesso.

— Lei Eccellenza: esclamò inchinandosi Nariccia che vide ogni possibilità di ulteriore inganno affatto svanita.

Il marchese non rispose; andò dritto, difilato alla tavola su cui stava il bambino e lo guardò — la similitudine è vecchissima, ma è l'unica che si attagli — come falco che guarda la preda cui ha da ghermire. Serrò al petto le braccia e stette un istante immobile; tutta la sua vitalità, avreste detto, raccolta nello sguardo. Intorno a lui regnava un silenzio di morte.

Volse di poi la faccia verso Nariccia e domandò bruscamente:

— È desso?

La sua voce aveva una vibrazione metallica che le dava un carattere più imperioso ancora e più aspro.

Nariccia s'inchinò profondamente in segno di affermazione.

— Le prove? Ridomandò col medesimo accento il marchese.

L'antico intendente si accostò al bimbo, levò di intorno a lui un sacchettino di tela che, appiccatogli per un legaccio al collo, stava nascosto in un risvolto delle fascie e lo porse al marchese senza aprir bocca.

Il padre d'Aurora aprì quella tasca e ne trasse fuori gli oggetti che vi si contenevano: erano quelli che sappiamo: il rosario, il bottone e la cartolina scritta dalla Luponi. Esaminò ben bene ogni cosa; poi come se quegli oggetti gli bruciassero le mani li depose sulla tavola. Si accostò vieppiù al fantolino, gli passò intorno al collo il cordone del sac-

detto affinchè si abbia ben presente sotto gli occhi il risultato di tali riforme:

Riduzione del tempo di servizio da 5 a 3 anni, e riduzione del contingente	40,000,000
Riduzione del numero dei regg. a 60 invece di 80	2,400,000
Ridnz. dei batt. bersaglieri da 45 a 30	500,000
» dei regg. cavalleria da 19 a 16	2,020,000
» di 3 regg. di artiglieria	650,000
Milioni	45,550,000

Questa economia fatta in tempo potrebbe ancora salvare il paese, e non menomerebbe per nulla la solidità ed il buono spirito dell'esercito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 gennaio contiene:

1. **Un regio decreto** (n. 4768) in data 30 dicembre 1868, con cui si dà piena ed intiera esecuzione al trattato di commercio, amicizia e navigazione tra il regno d'Italia ed il regno di Tunisi.

Seguita il relativo trattato.

2. **Un regio decreto** in data 30 dicembre 1868, (n. 4770), con cui è soppresso in Venezia l'ufficio di stralcio per le operazioni relative al bilancio 1867 per le provincie venete.

3. **Un regio decreto** 25 novembre 1868, numero MMLXXVIII (parte supplementare), con cui il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazione della piazza di Savona vengono determinati entro i limiti stabiliti dalla legge relativa.

4. **Disposizioni** nell'esercito.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale questa sera terrà pubblica seduta.

Circolo geografico italiano. — Si avvisano i soci che domenica 10 corrente, alle ore due pomeridiane, si farà nella solita sala la lettura della Relazione del socio *Angelo Mosso.*

Giusta deliberazione presa nell'ultima assemblea generale, si terrà ogni mese una *radunanza scientifica*, in cui, preferibilmente con memorie scritte, od anco a voce, trattisi dai soci qualche argomento di geografia o scienze naturali affini. Per questo mese è proposto il tema seguente, al quale tutti i soci vengono fin d'ora pregati di volersi applicare: *Stato attuale degli studi geografici in Italia — Sue cause — Rimedi.* Questa prima radunanza avrà luogo il 31 corrente, alle ore 2 pomeridiane.

Il Presidente
CELESTINO PEROGLIO.

La fiera dei vini in quest'anno risulterà ancor più animata degli anni antecedenti.

La ditta Caminale e Bussone, cui tanto debbe la vinicoltura, già ricevette ordine di vendite per più di 4000 cassette; siccome però non cessano di accorrere sempre nuovi produttori, si può già fin d'ora calcolare che le cassette che saranno esposte in vendita da questa sola ditta saranno 6000, con almeno 30,000 bottiglie.

Tutti i vini venduti dalli signori Caminale e Bussone saranno d'ottima e legittima qualità; ed ecco come: con felicissima idea i signori Caminale e Bussone hanno convenuto coi loro committenti di estrarre dalle cassette alcune bottiglie di saggio per ogni qualità.

Una Commissione di distinti enologi procederà all'assaggio.

Se saranno riconosciuti ottimi, bene, si porranno in vendita; ove invece sieno di gusto meno buono, ovvero nasca il minimo sospetto di adulterazione, tutto l'invio sarà respinto al proprietario.

Cosicchè ne viene per conseguenza che chi alla fiera farà acquisto dalla ditta Caminale e Bussone, sarà certo del fatto suo.

L'Indicatore ufficiale. — Orario di tutte le ferrovie e della navigazione del Regno d'Italia, con una bella carta geografica; vendesi al prezzo di 5 centesimi dal sig. Cumino nel padiglione di vendita di giornali in Piazza Carignano.

Smarrimento. — Vennero depositati presso l'uffizio di polizia municipale parecchi vaglia staccati di cedole del Debito pubblico, che verranno restituiti al suo proprietario dietro le volute indicazioni.

Teatro Regio, domenica si rappresenterà l'*Africana.*

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, eseguirà:

Cavatina nell'opera *Saffo* del M. Pacini.

Partenza alle 3 da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
7 gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	746,6	— 0,1	4,3	91	NE debole	q. sereno
9 a.	746,7	0,7	4,1	85	SO debole	q. sereno
12	746,5	2,2	4,4	84	calma	sereno
3 p.	744,9	4,9	4,5	70	SO debole	sereno
6 p.	744,0	3,4	4,9	84	calma	sereno
9 p.	743,3	2,8	4,8	86	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 0,6 / massima 5,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte dall'8 — 0,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
9 gennaio 1869.

Nascere del Sole, ore 7 59 — **passaggio al meridiano,** ore 12 27 — **tramonto,** ore 4 55.

Nascere della **Luna**, ore 4 12 matt. — **passaggio al meridiano,** 9 39 matt. — **tramonto,** ore 2 32 sera.

Giorno della luna 27°

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 7 gennaio 1869.

Pettiti avv. Gugliemo, d'anni 76, di Torino, presidente presso il Tribunale civile e correzionale di Torino, consigliere d'appello onorario — Ansaldi Luigi, id. 61, di Torre di Mondovì, capitano in ritiro — Valsesia Francesco, id. 63, di Invorio Superiore (Novara), falegname — Ughetti Felice, id. 37, di Giaveno, panattiere — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 gennaio 1869.

Maschi 14, femmine 7 — Totale 21.

MACINATO.

Quell'aura di tranquillità che ieri sembrava farsi strada sull'orizzonte del macinato fu oggi nuovamente dissipata da nuove tempeste.

Vi sono dei fatti per cui il commento è cosa inutile: noi li enunciamo quali sono, tralasciando perfino quelli di minor importanza. E ciò sia di prima risposta a quei giornali di Firenze e di Milano che usarono ieri al nostro indirizzo parole che erano dettate da ira di parte o dalla confusione dell'enorme sbaglio commesso dal Governo o da essi consigliato.

Ecco quel che si legge nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri:

Per agevolare l'osservanza della legge sulla tassa di macinazione dei cereali da parte dei mugnai di buona volontà, il ministro della finanza annuì alle domande che trovò ragionevoli e non contrarie alla legge stessa. Le principali concessioni vengono qui sotto enumerate per norma di chiunque non ne avesse finora approfittato.

1. I mugnai, che si credono gravati dalla tassa stabilita dagli agenti delle imposte e portata sui ruoli di riscossione già pubblicati, sono rimessi in tempo a tutto gennaio corrente per reclamare alle Commissioni comunali o consorziali. Il reclamo va presentato al sindaco, che lo trasmetterà all'agente e questi alla Commissione senza ritardo.

2. Contro il giudizio della Commissione consorziale o comunale potranno i mugnai interporre ricorso in appello alla Commissione provinciale, presentandolo al sindaco come sopra. Il Governo non fa ostacolo a che tali ricorsi vengano giudicati in merito sebbene fossero stati o venissero presentati dopo il termine normale.

3. I giudizi definitivi saranno resi esecutorii a mezzo di ruoli rettificativi con effetto retroattivo, per modo che la tassa definitiva verrà sostituita a quella contro cui siasi reclamato, ed i pagamenti fatti andranno a discarico delle rate passate o future dovute secondo la nuova tassazione e finchè sia applicato il contatore dei giri alle macine del rispettivo molino.

4. I mugnai, che avendo scelto di pagare la tassa in rate mensili, bimestrali, trimestrali assunsero pur l'obbligo di prestare la cauzione nell'importo di due delle rate prescelte, potranno, per diminuire la cauzione dovuta, offrirsi di pagare la tassa a scadenze più brevi, più numerose, caduna di minor somma: la scadenza però non deve essere minore della quindicinale.

5. La cauzione può esser data anche con fideiussione di due persone solvibili. Se tale fideiussione non viene accettata dall'esattore a danno di sua responsabilità, sarà accolta dalla Direzione delle imposte e provvisoriamente dall'agente delle imposte.

6. È concessa dispensa dall'obbligo di prestar cauzione o fideiussione quando l'importo, che sarebbe da garantirsi, non superi lire 12, purchè l'esercente del molino ne sia pure il proprietario e presenti la fideiussione del proprietario. In altri casi meritevoli di riguardo è data facoltà alle Direzioni delle imposte di accettare una cauzione o fideiussione limitata ad una sola rata della tassa portata dal ruolo.

7. La dispensa, la limitazione ed altre facilitazioni relative alla cauzione otranno però essere revocate, se il concessionario non paga puntualmente le rate di tassa. In ogni caso la mancanza di pagamento di due rate apporta la conseguenza della sospensione dall'esercizio a senso dell'art. 15 della legge 7 luglio 1868.

8. Il pagamento delle rate di tassa scadenti nei mesi di gennaio, febbraio o marzo 1869, può esser fatto a ciascuna scadenza per metà dell'importo portato dal ruolo. L'altra metà verrà ripartita sulle rate scadenti nel secondo semestre, sia in misura eguale ed in aumento di ciascuna. L'obbligo però di pagar le rate con o senza detto aumento cessa in qualunque tempo tostochè, applicato il contatore ai pali delle macine, il pagamento della tassa siasi a effettuarsi in ragione della quota stabilita per ogni cento giri di macina.

9. Se però il mugnaio, invece di pagare metà delle rate, com'è detto all'art. 8 precedente, preferisse di pagare l'intero importo di ciascuna rata, ma ragguagliato alla qualità, quantità dei generi da lui notata nella propria dichiarazione d'esercizio, ciò gli sarà concesso dalla Direzione delle imposte, o dallo stesso agente delle imposte, salvo imperò l'obbligo del mugnaio di pagare successivamente, quanto in forza del giudizio definitivo delle Commissioni, risultasse a suo debito per il tempo decorso.

10. Se i mugnai desiderano un commissario governativo che riscuota la tassa direttamente dagli avventori e per conto della finanza fino a che sia applicato il contatore ai pali delle macine, ne facciano domanda al prefetto, che vi aderirà, semprechè il mugnaio assuma l'obbligo di pagarne la spesa. Il commissario verserà il ricavato della tassa all'esattore.

11. I Comuni, od un terzo qualunque, possono, d'accordo col mugnaio già iscritto sul ruolo, sostituirlo nell'esercizio del molino in analogia all'art. 66 del regolamento esecutivo della legge sulla tassa di macinazione, purchè ritirino normalmente la licenza, riscuotano la tassa dagli avventori e paghino alla finanza il corrispettivo dovuto, il tutto come dovrebbe fare il mugnaio stesso che fece la dichiarazione, e colle stesse facilitazioni accordate per qualunque mugnaio.

All'incontro i mugnai che vorranno persistere nel tener chiuso il loro esercizio, sono avvertiti che qualora il prefetto trovasse necessario che l'esercizio rimanga aperto per provvedere al consumo locale di farina, requisirà il molino per misura di pubblica sicurezza e lo farà esercitare da agenti ed operai governativi. L'agente verserà alla finanza l'intero ricavato dalla tassa e col ricavato dalla molenda provvederà a tutte le spese occorrenti, salvo di consegnare al mugnaio, nelle forme regolari, quanto per avventura ci avanzasse di netto.

Il Governo poi, obbligato di eseguire la legge, è risoluto di usare mano forte contro chiunque la violasse od inducesse altri a violarla, come pure di proteggere i legittimi mugnai nella riscossione della tassa dai contribuenti. Esso non soffrirà che si eserciti macinazione abusiva e senza pagare ed esigere la tassa dai contribuenti. E laddove questa si verificasse, saranno chiusi i molini, o fatti aprire nel modo sopra indicato.

— Riguardo all'invio a Bologna del generale Cadorna e dei pieni poteri di cui fu investito ecco quel che si legge nel *Secolo* di Milano:

Ci informano da Firenze che il decreto, che conferisce al luogotenente generale Cadorna l'incarico di ristabilire l'ordine nelle provincie dell'Emilia, prima che fosse sottoposto alla firma reale, fu oggetto di lunga e animata discussione in seno al Consiglio dei ministri. Alla fine vinse il partito che lo propugnava, e alle ore tre era già munito della firma del Re. Ma pare che anche in seguito, sorgessero nei Ministri serie dubbiezze sugli effetti di quel decreto, tanto che dopo averlo mandato alla *Gazzetta Ufficiale* per farvelo inserire, era stato ritirato. Alla fine vi si decisero, e il decreto fu stampato

— Togliamo dell'*Indipendente* di Bologna del 7:

Le notizie della provincia di Bologna riguardo al macinato, continuano tutt'altro che tranquille. La sicurezza pubblica prosegue ad essere gravemente conturbata dalla applicazione del macinato nella nostra provincia.

Anche nelle località più prossime a Bologna, fuori Porta Maggiore nel comune di S. Lazzaro la tranquillità è molto minacciata. Uno scontro è avvenuto a S. Lazzaro fra i villici e la truppa; ed altro scontro è pure avvenuto all'Acquaderna; oltre quello di Verignano, di cui parlammo ieri.

A Ozzano e a S. Giorgio i contadini s'impossessarono dei fucili della guardia nazionale. A Castel S. Pietro continua l'agitazione. Ieri sera si parlava di assai torbidi piuttosto gravi successi al Bentivoglio.

Molti arresti sono stati fatti fra i contadini; si dice che più di quaranta siano stati condotti alle carceri di S. Giovanni in Monte.

Ieri parecchi carri portanti fucili e altri arnesi tolti ai contadini arrivarono in città.

Altra truppa è continuata ad arrivare.

In parecchie località del forese, ad esempio al Foro Boario fuori porta Maggiore si vede molta truppa accampata, come se si fosse in istato di guerra.

Facciamo voti che questa cronaca dolorosa abbia a finire presto.

Nel comune d'Argile eravi forte assembramento di contadini, giunse la cavalleria, loro intimò di disciogliersi, ma non corrispondendo all'invito un drappello di essi vi andò incontro al trotto e la folla si disperse pe' campi, saltando le siepi. Nel movimento un soldato cadde col cavallo in un fosso ed essendo piuttosto profondo non avrebbe potuto trarsene senza aiuto. Allora vennero chiamati addietro i contadini che erano fuggiti, i quali aiutarono il cavallo e cavaliere a trarsi d'impacci.

Questi fatti provano sempre più che non v'ha odio alla truppa, nè spirito di ribellione, onde alle autorità è imposto il maggior senno e discernimento nelle loro risoluzioni.

Il generale Cadorna, ha dato un primo segno di vita fra noi. Ieri veniva affisso al pubblico un suo manifesto, che annunziava la sua missione.

A quanto ci si dice, egli si reca subito a Parma; altri dice, che appresso fisserà la sua residenza a Bologna.

Ecco il suo manifesto:

Abitanti delle provincie
di Bologna, Parma, Reggio d'Emilia!

L'attuazione della tassa sul macinato mentre *procede regolarmente e senza difficoltà gravi in tutte le Provincie del Regno* ha suscitato una viva perturbazione nel contado di alcune provincie dell'Emilia, sebbene giustamente reputate per patriotismo e per rispetto alle leggi.

Da una parte provocazioni colpevoli, e dall'altra erronei giudizi sugli effetti della tassa, in pregiudizio dei contadini e dei non abbienti, furono cagione di un deplorevole pervertimento che, in più luoghi usufruttato dai tristi, portò i fatti di sommossa e di ribellione. — È dovere del Governo del Re il far cessare senza indugio questo stato di cose, che reca danni e pericoli. Perciò mi dà l'incarico di ristabilire prontamente l'ordine e la tranquillità pubblica mediante il concorso delle Autorità civili. Al qual effetto trasferisco il mio quartier generale in coteste provincie.

Questo provvedimento, che non toglie nessuna legittima guarentigia, renderà più pronta, più coordinata l'azione delle truppe che ancora dovessero intervenire. Ma il senno delle popolazioni sta garante che esse stesse faranno ragione degli elementi di turbolenza che sono sorti tra loro. Chè se il disordine durasse, *la responsabilità di repressioni, dolorose ma necessarie* ricadrebbe sui colpevoli di fatti che offendono l'interesse e l'onore di popolazioni libere e civili.

Firenze, 5 gennaio 1869.

Il Luogotenente Generale comandante interinale delle Truppe nella Media Italia
R. CADORNA.

Questo primo proclama del generale Cadorna ha fatto in noi come in tutti la più sinistra impressione. Esso ci sa di sangue, esso parla di *repressioni dolorose* e noi vorremmo che in un Governo

---

chetto che allora era vuoto, e si chinò su di esso a fisarlo ancora di meglio. Cercava con avido sguardo una rassomiglianza che non riusciva a trovare.

— È strano, disse poi, quasi parlando a se stesso: nulla vi ha in questi tratti che ricordi quelli di colui... nè quelli pur di mia figlia..... Ed e' mi par molto piccino...

Si volse al servo che era sempre rimasto in un angolo con riserbatissima discrezione:

— Venite un po' qua: gli disse. Guardate questo bambino. Vi par egli che abbia un anno di età?

Il domestico s'appressò e guardò.

— Veramente è assai piccolo: disse.

Il marchese teneva gli occhi fissi su Nariccia, il quale stava impassibile.

— Ma, soggiunse il servitore, di bambini a quel tempo è difficilissimo poter giudicare a vista i mesi che hanno.

— Egli è debeluccio; a quanto pare, disse allora Nariccia, e da un po' di giorni ch'è separato dalla nutrice, ha sofferto.

Il marchese tornò a prendere in mano e ad esaminare l'un dopo l'altro gli oggetti che dovevano certificare la identità del figliuolo di Maurilio. Non v'era cosa da opporvi, erano proprio dessi: il rosario che il marchese ricordava aver appartenuto a sua moglie, il bottone collo stemma a lui ben noto del de Meyrand, la scritta col carattere di Modestina. Stette ancora un poco in silenzio: non una fibra del suo cuore palpitò di tenerezza, nè di compassione per quel povero infante, che seguitava di quando in quando a gemicolare; poi si volse in là, come se gli fosse uggioso il vederlo e disse a Nariccia:

— Rimettetegli addosso quella roba.

Fu caso o fu volere della Provvidenza? Mentre il marchese intendeva che quegli oggetti fossero riposti entro la piccola tasca cui egli stesso aveva rimessa al collo del bambino, Nariccia non fece altro che ficcarli in mezzo ai risvolti della fascia che lo cingeva, lasciando pendere vuoto il sacchetto al collo di lui.

— Nariccia, disse poscia il marchese con quel suo accento che era da incutere timore a chicchessia: voi mi avete disubbidito, e ciò non dimenticherò mai più. Quel bambino non aveva da trovarsi mai, e voi stesso dovevate smarrirne le traccie: eccovelo invece innanzi agli occhi... Ora me ne impadronisco e ne dispongo io stesso.... Stolto voi se potesste credere ch'io mi lasciassi vincere da debolezza d'animo fiacco e rimpiangere e voler mutare quello che ho fatto. Il figliuolo di quel miserabile ho condannato alla sorte che gli spetta, e non ne avrà altra nel mondo.... Voi, voi non mi comparirete più dinanzi, eccetto che un mio ordine espresso vi richiami.

L'antico intendente non trovò parole da rispondere: era furibondo nel suo intimo contro se stesso per esser caduto nella pania; s'inchinò profondamente innanzi al marchese che passava più fiero che mai dirigendosi all'uscio per partire.

— Prendete quell'involto: comandò il padre d'Aurora al servo, accennandogli con un moto della testa il bambino: e seguitemi.

Se ne uscirono così tuttedue. Il vecchio, come se gli fosse tornata tutta la vigoria della salute, camminava diritto della persona, colla sua mossa superba e l'aspetto pieno d'autorità; il domestico lo seguiva in silenzio. Si avviarono verso una delle strade le peggio rinomate della vecchia città; e quando furono alquanto inoltrati per essa, il marchese si fermò; il suo fidato servitore s'arrestò dappari, interrogando collo sguardo, colla parola non osava, il padrone su ciò che si dovesse fare.

Non v'era anima viva in quella fredda oscurità della notte; una brezza sottile e ghiaccia soffiava alle cantonate. Il marchese additò il mezzo dell'acciottolato della strada, dove un rigagnolo fangoso tutto congelato rendeva ronchioso il terreno.

— Deponetelo colà: comandò al servitore.

Questi, o fosse pietà che lo assalisse, o non potesse credere a tanta barbarie nel suo padrone, esitò.

— Avete capito? disse il marchese con quell'accento che non permetteva indugio all'obbedire.

Il servo si chinò a terra e depose pianamente su quella fanghiglia gelata il suo fardello.

— Poverino! pensava egli: domattina lo troveranno tutto un ghiacciuolo.

Mentre stava per rialzarsi, la voce del padrone gli diede un altro comando:

— Toglietegli quel sacchetto che gli pende dal collo e riponetelo nelle vostre tasche.

Il domestico ubbidì; poi si volse al padrone per vedere se altro ancora avesse da fare; ma in quella nel marchese parve venir meno ad un tratto tutta quell'energia che fino allora lo aveva sostenuto: egli si appoggiò alla muraglia della casa presso cui si trovava, e disse con voce appena se intelligibile:

— Ah! mi sento mancare.

D'un balzo il servitore gli fu presso e lo sorresse nelle sue braccia.

— Glie l'aveva detto io, Eccellenza, che non si avventurasse a tanto sforzo.

— Conducetemi a casa: mormorò il vecchio, abbandonandosi nelle braccia del servo, il quale recandoselo quasi in braccio, s'affrettò verso il palazzo, vi penetrò per la porticina e la scaletta, e senza che alcuno avesse per sentore della loro uscita, lo guidò nel suo appartamento e lo coricò, mentre i denti del vecchio battevano dalla febbre.

Due ora dopo, il marchese alquanto riconfortato, disse al servo che non s'era mosso dal suo fianco:

— Datemi qui quel sacchetto.

Il domestico se lo trasse di saccoccia e lo porse al giacente; ma questi lo ebbe appena tocco colla sua mano che mandò un'esclamazione di rabbia e disappunto: il sacchetto era vuoto.

(Continua)

VITTORIO BERSEZIO.

che si dice libero e fondato sul voto nazionale, le *repressioni* dolorose non fossero mezzi di Governo.

Il *Diritto*, commentando il decreto che mandava a Bologna il generale Cadorna, è tratto ad esclamare:

« Che razza d'amministrazione è la nostra? perchè ad ogni tratto inciampiamo nel Governo militare? »

Oh! come sarebbe facile una risposta alle interrogazioni del *Diritto!* Ma come ci viene anche spontanea sulle labbra un'altra interrogazione a cui potrebbe esser tenuto a rispondere anche quella frazione di partito di cui è organo il *giornale della democrazia italiana*.

OBBLIGAZIONI DEMANIALI.

Ieri (7 gennaio) ebbe luogo l'estrazione della serie delle Obbligazioni da rimborsarsi; riuscì estratta la lettera **P.**

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza)

3 gennaio.

Victorien Sardou è uno di quegli autori drammatici che hanno la doppia fortuna di scriver bene e di levar sempre alto rumore nel pubblico quando si presentano con qualche novità. Ricorderete le contestazioni, i varii giudizi, le battaglie a colpi di penna con cui la critica accolse *Maison Neuve, Nos Bons Villageois, Famille Benolton*. Si giunse perfino a dire in Francia queste parole: « Oh! siamo stanchi, noi che da tanti anni assistiamo ai fiaschi dei vecchi autori, di veder un giovinotto che con mezza dozzina di commedie s'è fatto un milione ed una fama letteraria fondata sugli applausi di tutti i pubblici! » Comprenderete che un nuovo lavoro di questo giovine scrittore è una mezza solennità letteraria, tanto più quando, come appunto questa volta, si trattava di un lavoro in cui arte, politica, studii sociali e filosofici, avevano inspirato il poeta e posto sull'allarmi la critica.

La *Devote* è il titolo dell'ottava grande commedia di Sardou: fischi ed applausi, felicitazioni e sarcasmi, accolsero questa *Devote*, che è un tipo di madre bigotta, che vuol costringere una sua figlia nata dalla colpa a farsi monaca onde comprimere nel suo cuore la voce del rimorso e togliersi di mezzo un pericolo per la sua tranquillità (*).

Il padre di questa povera vittima della colpa e del bigottismo si ribella alla volontà di questa cattiva madre, di questa pessima cristiana, ed invece di far della figlia una eterna reclusa, ne fa una buona madre di famiglia, maritandola ad un giovine di cuore e d'ingegno.

Il pubblico, come dunque vi diceva, si è messo dalla parte del poeta. Mentre lo spirito pubblico si avvia a quella rivoluzione religiosa che i tempi e gli studi di un secolo hanno resa necessaria, mentre si dice che perfino l'Imperatore voglia far posto nel Senato ad un ministro protestante e ad un subbissatore, mal si comprende come l'arte che è la sentinella avanzata del progresso dovrebbe porsi alla retroguardia o star a vedere.

Nel ricevimento del Capo d'anno l'Imperatore ha assicurato il Corpo diplomatico del convocarsi della conferenza. I signori ambasciatori fecero tutti un sorrisetto di compiacenza. Erano in lunga fila entrati nella sala del trono: prima il signor di Stakelberg, poi lord Lyons, in seguito il principe di Metternich. Ultimi venivano il nunzio apostolico ed il signor Rangabè il ministro di Grecia.

Fedele forse alla massima evangelica che i primi debbono essere gli ultimi, l'Imperatore rivolse la parola al ministro greco chiedendogli nuove di Atene.

Questi che non è molto use alle *ruses* diplomatiche, rispose che non ne sapeva nulla. L'Imperatore fece il risolino d'obbligo e congedò tutti quei gallonati per far posto ad un'ambasceria di Siamesi o di Giapponesi, non so bene. Ma l'alta degnazione imperatoria aveva sortito il suo effetto: il signor Rangabè ricevette ieri le carte di visita di mezza Parigi: il Greco è salvo!

Qualche tempo fa si disse che l'illustre poeta delle *Méditations* era gravemente ammalato; sono lieto di contraddire a tal diceria, annunziandovi che è giunto ieri a Parigi nel miglior stato di salute.

Mentre a Madrid vendono i cavalli della regina Isabella e le sue 368 carrozze, fra cui quella magnificamente dipinta da Murillo, in cui Giovanna la Pazza conduceva al passeggio Filippo il Bello, il duca di Madrid e l'ex-regina si abbandonano a dei frequenti colloquii.

Mi chiederete chi sia questo *Duca di Madrid*. Egli è cugino germano d' Isabella, e risponde ai nomi di Carlo-Maria *de Los-Dolores*-Giovanni-Isidoro-Giuseppe-Francesco-Quirino-Antonio-Michele-Gabriele, duca di Madrid.

È nato il 30 marzo 1848.

La notte scorsa vi fu alle Tuileries gran ballo officiale. Le melodie *enivrantes* di Strauss e Waldteufel hanno tenuto nelle sale imperiali fino alle ore del mattino, tutti quegli uomini ricamati e quelle signore vestite in *nénuphar* ed in *aubépine*.

Col finire del mese verrà senza dubbio pubblicato il nuovo romanzo di Vittor Hugo: *L'Homme qui rit*.

Già vi parlai in altra mia dei due *Moniteurs*. Saprete che ai vecchi è restato il dritto di intitolarsi: *Moniteur universel*; il foglio governativo si chiamerà: « *Journal officiel*. » Il programma politico che abbraccierà il primo si riassume in poche parole: « *statu quo* in Italia ed in Oriente, polemica ferma al riguardo dell'Alemagna, lievemente bellicosa verso la Prussia. » Come vedete non vi è tema che riesca un giornale troppo sovversivo.

Finirò con una notizia artistica o, per meglio dire, letteraria.

Si parla d'un gran progetto di conferenze che debbono eccitare la più viva curiosità e che comincieranno colla ventura settimana; sono gli accademici che faranno delle letture su temi letterari e di economia politica. Jules Favre aprirà lo spettacolo.

(*) Al sig. Erdan che si scagliò contro l'immoralità delle commedie italiane mandiamo, sempre col debito rispetto all'ingegno di Sardou, a studiar il moralissimo concetto di questo lavoro. (*Nota della Direzione*).

CORRIERE DEL MATTINO

Il Governo pare che tema ancor peggio di quanto è finora accaduto.

Gli ufficiali in congedo furono richiamati ai rispettivi corpi.

Le truppe continuano a far marcie e contromarcie.

Nell'Italia centrale vi è uno stato d'assedio di fatto.

Insieme alle sanguinose repressioni, vennero i soliti attentati alla libertà della stampa.

Per paura che si conosca la verità, per tema che i legittimi reclami delle popolazioni vengano alla luce, per tema che si sollevi un lembo che copre l'infinita serie degli errori ministeriali, si soffoca la stampa indipendente.

A Parma si arrestò, in isfregio della legge, il gerente del *Presente*; così si credette di aver soppresso quel coraggioso ed onesto giornale.

Ma gli onorevoli redattori di quel foglio non si spaventarono, e provvidero alla prosecuzione del giornale. Ciò saputo, il Governo fece arrestare tutti quegli ottimi cittadini, e si sequestrò il giornale, non ancora pubblicato.

Noi non conosciamo che cosa contenessero i numeri sequestrati, ciò che sappiamo si è che il *Presente* si fu uno dei più onesti e meglio redatti giornali liberali.

Noi crediamo che questi arbitrii, che queste brutalità del potere non debbano tollerarsi in alcun modo; un ministro inglese che avesse così agito, a quest'ora sarebbe già rinchiuso nella torre di Londra.

Sappia il Parlamento tutelare la libertà e la costituzione.

Queste indegne persecuzioni alla stampa hanno però i loro lodatori nati; i giornali propugnatori dei fondi segreti se sono riempiti di gioia.

La stima e la influenza di cui godono i pochi giornali indipendenti formano il loro più amaro tormento.

La *Perseveranza* va tant'oltre nel suo tripudio per l'incarceramento dei redattori del *Presente* che rammenta le giornate di Torino.

Sciagurata! perchè rammenti sempre queste sanguinose prodezze del settembre 1864, ben degno preludio di quelle del gennaio 1869!

Il giornale stampato a Milano dice che nel 1864 la stampa torinese per aizzare le moltitudini annunciasse, durante il giorno, quanto si conterrebbe nel numero pubblicato alla sera. Queste accuse sa d'altronde la *Perseveranza* a chi sono dirette? al suo degno amico l'on. Civinini che allora scriveva il *Diritto*.

Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*:

A Vernante trecento circa montagnari muniti di pistole, di scuri, di bastoni, discesero dalla così detta *Valle grande* nel paese gridando *abbasso il macinato*. Il Sindaco si adoprò a tutt'uomo per calmarli, ma indarno. Intanto radunò la Giunta municipale. I montagnari volevano invadere la casa comunale, ma dietro le istanze del Sindaco, abbandonarono il pensiero.

Il Sindaco intanto fece aprire un mulino, ed ordinò al mugnaio che macinasse, ma i dimostranti non si tennero soddisfatti, e vollero che venisse aperto anche l'altro mulino. Il Sindaco per evitare sciagure dovette cedere.

Allora si è potuto ottenere la dispersione dei tumultuanti e ristabilire la quiete.

Notte tempo però vennero affissi a varie case, vari cartelli su cui stava scritto: *Abbasso la legge del macinato, Morte alla Giunta!* Il Sindaco ordinò che venissero distaccati tali cartelli.

Oggi, giorno dell'Epifania, il Sindaco attese che la gente uscisse dalla Chiesa parrocchiale, e dal balcone del Municipio tenne un discorso, nel quale esortò tutti alla tranquillità.

A Robilante deve esservi successo qualche dimostrazione contro la legge del macinato.

A Ronchi i contadini costrinsero il mugnaio a macinare. L'autorità informata, inviò carabinieri, ma dovettero ritornare indietro a fronte della grossa turba dei dimostranti.

A Cigliè, Rocca-Cigliè, Bastia i contadini a frotte e preceduti da bandiere bianche vennero giù nei paesi, e costrinsero i mugnai a macinare, del resto erano disposti a venire a vie di fatto.

— Ieri sera (6) giunsero due compagnie di fanteria e uno squadrone di cavalleria per fare eseguire colla forza, se farà d'uopo, la legge del macinato nella provincia.

— Leggesi nella *Posta* di Milano:

Abbiamo da Parma le seguenti notizie:

Il colonnello Fontana del 42° fanteria, chiamato da Alessandria a Parma, giunse la sera del 3, verso le otto e mezzo a Borgo S. Donnino, e vi lasciò un battaglione che ricompose la calma.

A Colecchio è stato sciolto il Consiglio Comunale; il commissario regio, ivi recatosi, dovette ritornare in Parma coi pochi bersaglieri e carabinieri che vi si trovavano. A Sorbolo in uno scontro si ebbero parecchi feriti. Si eseguiscono dovunque arresti, solamente a Campeggine si arrestarono quarantacinque persone.

— Togliamo dalla *Riforma*:

Il nostro corrispondente di Reggio dell'Emilia ci scrive che nella notte del 4 al 5 i contadini di altre ville del dintorni, seguendo l'esempio delle vicine parrocchie, suonarono le campane a stormo e corsero in gran numero ai mulini; forzatamente li aprirono e macinarono il grano.

A S. Martino i disordini furono più gravi, ma ancora se ne ignorano i particolari.

Il Prefetto della provincia avendo mandato a Robiera uno dei suoi impiegati per riscuotervi la tassa del macinato, i contadini l'obbligarono a sloggiare, ond'egli dovette tornarsene a Reggio.

In questa città la tranquillità non venne turbata, e ciò devesi in gran parte ai patrioti i più ardenti, che si interposero con la loro influenza perchè il popolo non venisse a tumulto.

Nulladimeno fu impossibile nella giornata di domenica raccogliere sotto le armi la Guardia Nazionale; di tre compagnie che vennero chiamate, solo quattro militi ed un ufficiale risposero all'appello.

— Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

In molti Comuni delle nostre Provincie si è potuto scongiurare il pericolo di più gravi fatti, perchè i Municipi han transatto col Governo e si sono sobbarcati essi al pagamento della tassa per non farla gravare sugli amministrati. Questo lodevole pensiero, se è servito, come dicevamo, a scongiurare disordini da una parte, dall'altra mette in ben dure condizioni pecuniarie quei Municipi.

Per molti altri Comuni, anche delle Provincie meridionali, si è adottato l'espediente di far provvista per quattro o cinque mesi di farine; ma quando queste saranno al termine anche colà principieranno le dolenti note.

Adunque quel che si era da noi preannunziato è avvenuto, e le popolazioni che pur si sommisero sinora a tutte le tasse imposte, mostrano una decisa ripugnanza a quella sul macinato. È perciò che noi crediamo che il Governo si preoccuperà seriamente di queste dure lezioni, e che s'avviserà a sopprimerla, se non ora, almeno pel prossimo anno.

— Da un carteggio fiorentino alla *Gazzetta di Milano* togliamo quanto segue:

« Il Re è tornato stamane in fretta da S. Rossore, dietro avvisi che gli pervennero all'infuori del Ministero, intorno alle agitazioni suscitatesi per la tassa. A tal proposito vi dirò che il ministro delle finanze essendosi recato particolarmente a ringraziare il Re dell'onorificenza accordatagli, ed a complimentarlo pel capo d'anno, disse che poteva aggiungere ai suoi ringraziamenti una buona novella, e che questa era che da tutte parti arrivavano dispacci, i quali significavano la felice disposizione delle classi agricole e *rurali* nell'accettare l'imposta del macinato.

« In pari tempo il Digny, comunicando al Re questa consolante notizia, soggiungeva che da questo fatto Sua Maestà poteva giudicare quanto fossero fondate le apprensioni di taluni uomini politici che vedevano nel macinato un'arma contro la monarchia. Il conte Digny alludeva evidentemente all'on. Rattazzi il quale, nella tornata del 30 marzo, parlando contro l'opportunità del macinato, ebbe a dire che le popolazioni delle campagne essendo poco abituate all'educazione politica, e non sapendo discernere fra le istituzioni e la dinastia, il loro malcontento sarebbe stato accresciuto da una tassa che aveva le più odiose tradizioni colle cadute dinastie. »

Uno solo fra 72 mulini che esistono nel circondario di Faenza continua a macinare con regolare licenza. Gli altri sono tutti chiusi. Furono fatti parecchi arresti di mugnai. L'Autorità ha provveduto perchè alcuni mulini siano aperti per uso del pubblico, facendo macinare dai soldati; del resto non si è finora verificato alcun disordine e ciò è di buon augurio. (*Part. Naz.*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 7 *gennaio*.

Il principe Napoleone è ammalato, ma senza pericolo. Andrà a Nizza appena la salute lo permetterà.

Madrid, 7 *gennaio*.

Cialdini è partito ieri.

Parigi, 7 *gennaio* (notte).

Il *Journal public* dice che la Conferenza terrà la prima riunione sabato.

La *Patrie* smentisce che il Governo pensi di modificare la sua politica verso Roma.

Oggi arrivarono il plenipotenziario ottomano i pieni poteri pella conferenza.

L'*Etendard* smentisce la voce che Benedetti, Bourée e Talleyrand debbano essere rimpiazzati. Smentisce pure che si trattino nuovi negoziati circa l'Italia e Roma

COMINO GIUSEPPE gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 31 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

LIONE, 6 *gennaio*. — Gli affari in sete limitati con prezzi sempre deboli.

Oggi passarono alla Condizione 23 balle organzini, 30 balle trame, 20 balle greggie, pesate 23 balle. — Peso totale 6,452 chilogrammi.

LIVERPOOL, 5 *gennaio*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 11 1/5 d.; Fair Dhollerah 8 3/4 d.; Fair Bengal 7 1/2 d.

MANCHESTER, 6 *gennaio*. — I filatori sono tenaci al sostegno, le transazioni quindi riuscirono limitate.

NUOVA YORK, 5 *gennaio*. — Cotone Middling Upland 27 1/2 cents.

Oro, 135. (*Sole*).

Borsa di Firenze del 7 gennaio 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 57 85
Denaro	— 57 80
Oro lettera	— 21 07
Denaro	— 21 04
Londra lettera a tre mesi	— 26 43
Denaro	— 26 37
Francia lettera (a vista)	— 105 50
Denaro	— 105 30

Parigi, 7 *gennaio*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 40
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese(*)	— 55 20
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 446 —
Obbligazioni id.	— 213 —
Ferrovie Romane	— 51 —
Obbligazioni id.	— 118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 49 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 152 —
Cambio sull'Italia	— 5 1/2
Credito mobiliare Francese	— 285 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 420 (*)

Londra, 7 *gennaio*.

Consolidati Inglesi	93 —

(*) *Coupon staccato.*

Parigi, 7.

Situazione della Banca. — Aumento nelle anticipazioni 1/3. — Diminuzione nel numerario milioni 27 1/3, nel portafoglio 13, nei biglietti 11, nel tesoro 25 2/3, nei conti particolari 14 4/5.

Borsa di Genova — 7 gennaio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 50 a 57 55.

Per fine mese si contrattò da lire 57 80 a 57 90.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 78 50 a 78 70.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1784 a 1776 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 366 a 369.

Francia lettera a 105 3/5, denaro 105 1/5.

Londra a vista 26 61, a tre mesi 26 40.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Non diversa impressione che da noi hanno recato alla Borsa di Parigi le notizie dei moti per la tassa sul macinato. La Rendita italiana fu ieri in marcata debolezza, ed i corsi di metà Borsa segnavano già un ribasso da 25 a 30 cent., ed ove il mercato fosse stato abbandonato a se stesso per certo il ribasso sarebbesi maggiormente accentuato; ma la solita possente mano che ha d'uopo di poter collocare dei titoli di cui trovasi piuttosto ben fornita raccogliendo le offerte che venivano in chiusura i corsi restavano più sostenuti.

La Rendita si trattò oggi da 57 50 a 57 60 e pel 31 da 57 75 a 57 65, restando offerta in chiusura ai prezzi segnati.

Il Prestito naz. più sostenuto da 78 25 a 78 50 tit. gr. e 78 50 78 75 isp.

Obbl. Canali Cavour 350 349 50.

Az. Banco sconto alcunchè più deboli si negoziarono da 149 75 149, e per fine mese 150.

Obbl. Merid. valevano 163 164.

Az. Banca naz. nominali 1785 1780.

Obbl. Regia tabacchi 434 433.

Ecclesiastiche 81 25 in lettera.

Chiusura debole.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

8 gennaio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 57 60 60 55 70 70 70 60 (57 65) 57 60 60 50 55 60 55 65 65 65 (57 57 1/2). In liq. 57 72 1/2 75 67 1/2 pel 31 gennaio.

Corso legale 57 62 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 78 75 50 50. P. 79 05 10 78 80 65 65 60 70.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del g. p. in c. 84 27 1/2.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1781 1784.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 149 149 150 149 149 50 149 50 149 150.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 426 75.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 348 75 348 75 350. In liq. 351 351 pel 31 gennaio.

Obbligazioni di ferrovie Cuneo 2ª emissione C. d. m. in c. 250.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. oro 418 50 418 50 418 50 vaglia staccato.

Pezza d'oro da L. 20, 21 17 a 21 13.

Borsa di Milano — 7 gennaio 1869.

Rendita italiana	57 95
Azioni Meridionali	270 —
Obbligazioni relative	161 —
Beni Demaniali	450 —
Azioni Banca nazionale	1785 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	419 —
Nuovo Prestito	78 3/4
Napoleoni	21 09
Francia un mese	105 30
Londra tre mesi	26 45
Sconto 5 per 0/0.	

BORSA DI PARIGI 6 gennaio 1869

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	92 5/8	92 7/8
3 0/0 Francese	»	70 37	70 32
5 0/0 Italiano	»	58 03	57 80
Az. del Cred. mob. Italiano		— —	—
Id. Francese		285	286 —
Azioni delle ferrovie.			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	446 —	448 —
Romane	»	— —	— —



Regio — *Riposo.*
(Domenica 10 gennaio si rappresenterà *L'Africana.*)

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Alfieri — *Riposo.*

Rossini (ore 7 1/4) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La violenssa a l' ha sempre tort.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Il campanile del villaggio.*

Balbo (ore 7 1/2) — *Esercizi equestri della Compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel* 1868 — Ballo *Flik e Flok.*
Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduja (ore 7) si rappresenta: *Il cane brancaleone* — Ballo *La bella ed il mostro.*
Tutte le domeniche recita di giorno.

CALORIFERO
E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie in cui si desidera aggiungere all'eleganza la comodità, l'economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI, 236 Fauburg Saint-Martin Parigi. 7 bis

Ricercasi un alloggio

di tre o quattro camere (senza mobiglia) preferibilmente dalla parte di Porta Nuova o di Porta Susa.

Recapito alla Segreteria di questo Giornale.

DA VENDERE

Piccola **Cascina di campagna** con giardino ed orto uniti, a tre chilometri da Torino, fuori Porta Nuova, regione al Lingotto. — Per le condizioni dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

Da affittare al presente
IN COLLEGNO

Un alloggio di otto membri.

Dirigersi via Barbaroux, N. 5, dal portinaio. 106

CEMENTO della PORTE de FRANCE
DELLA FABBRICA
J. ARNAUD VENDRE CARRIERE PERE et FILS
Solo AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia
C. ROUTIN
Via Cavour N. 9 in TORINO

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gas, pianoforte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Raimondi Giuseppe detto *Barbisino* e **Crémieux** figlio, hanno l'onore di prevenire il pubblico di aver contratto una nuova società per la compra e vendita di cavalli da sella e da tiro, con scrittura in data 1° gennaio 1869.

Il loro stabilimento è situato in via del Valentino, N. 5. 5102

Non più freddo nè umidità ai piedi

Le solette brevettate in crine Lacroix guarentiscono i piedi dal freddo e dall'umidità e gli mantengono il loro calore naturale, si adattano a qualunque dimensione di scarpa, osservando che la parte del crine deve toccare il fondo della scarpa. Per uomo L. **1 50**, per donna L. **1 25**. — Coll'aumento di cent. 25 al paio si mandano franche di posta in tutto il Regno, pregando d'indicare la lunghezza del piede. — Rivolgere le domande a CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1. 2bis

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA		QUALITÀ SOPRAFFINA	
1/2 libb.	fr. 2 50	libb. 1	fr. 10 50
1 »	» 4 50	» 2	» 18 —
2 »	» 8 —	» 5	» 38 —
5 »	» 17 50	» 10	» 62 —
12 »	» 36 —		
24 »	» 65 —		

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Cura N. 51,496 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Rea'e.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNUCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Cosola, Cerasole, Zo, Alloatti e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Giustetti, Gugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Rigazio e figlio, Vecchies, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Cuneo*, Forneris, Androini. — *Chivasso*, Clara. — *Como*, M. Pisdeni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — *Firenze*, Casoni, Roberts, Siguerini. — *Fossano*, Gerbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini. — *Ivrea*, Méthier. — *Lodi*, Meroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Roncaccina. — *Monza*, Mazzola. — *Novi*, S. Bajardi. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Piacenza*, Zancani, Martelli, — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Stradella*, Sabbia. — *Susa*, Brovia, Forcesi. — *Tortona*, Ferr. — *Vercelli*, Ferri. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolino. — *Dogliani*, L. Ceka. — *Ciriè*, G. Graglia. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Saluzzo*, Ferrero. — *Intra*, cav. Aloviselli. — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti.

SOCIETÀ ANONIMA

per la vendita di Beni del Regno d' Italia

Oggi, 7 gennaio 1869, ebbe luogo in Firenze l'estrazione della Serie delle Obbligazioni della predetta Società da rimborsarsi, a cominciare dal 1° aprile prossimo venturo, e riuscì estratta la Serie portante la lettera **F**.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 2 gennaio 1869.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 21 dicembre 1868 al 3 gennaio 1869	Firenze	2,444,864	2,838,206	5,283,070
	Genova	5,382,001	306,051	5,688,052
	Milano	3,169,141	262,857	3,431,998
	Torino	2,171,407	725,463	2,896,870
	Venezia	519,650	91,550	611,200
	Alessandria	156,182	258,397	414,579
	Ancona	729,155	69,629	798,784
	Ascoli-Piceno	112,851	28,412	141,263
	Bari	555,127	42,510	597,637
	Bergamo	114,900	158,236	273,136
	Bologna	898,714	108,610	1,007,324
	Brescia	227,658	293,285	520,943
	Carrara	106,138	27,422	133,560
	Chieti	128,201	17,017	145,218
	Como	277,212	11,707	288,919
	Cremona	32,909	30,570	63,479
	Cuneo	88,097	48,727	136,824
	Ferrara	447,826	37,606	485,432
	Foggia	46,486	17,915	64,401
	Forlì	152,913	39,212	192,125
	Lecce	153,329	79,605	232,934
	Lodi	24,881	22,051	46,932
	Macerata	36,325	13,739	50,064
	Mantova	10,955	14,560	25,515
	Modena	25,294	67,706	93,000
	Novara	126,751	117,982	244,733
	Padova	115,095	57,685	172,780
	Parma	227,478	189,626	417,104
	Pavia	79,189	155,037	234,226
	Perugia	397,635	2,794	400,429
	Pesaro	240,573	9,365	249,938
	Piacenza	171,026	72,840	243,866
	Porto Maurizio	13,760	41,021	54,781
	Ravenna	346,439	18,171	364,610
	Reggio nell'Emilia	78,961	107,295	186,256
	Salerno	181,868	75,222	257,090
	Savona	187,281	9,780	197,061
	Teramo	131,138	30,390	161,528
	Udine	52,800	26,199	78,999
	Vercelli	216,866	108,410	325,276
	Verona	62,170	81,995	144,165
	Vicenza	54,237	41,708	95,945
	Vigevano	92,741	62,492	155,233
	TOTALE	20,762,233	6,849,055	27,611,288
QUINDICINA dal 14 al 26 dicembre 1868	Napoli	1,697,072	752,845	2,449,917
	Palermo	601,674	675,409	1,277,083
	Aquila	69,689	21,045	90,734
	Avellino	76,650	22,828	99,478
	Cagliari	650,191	45,422	695,613
	Caltanissetta	57,010	18,850	75,860
	Catania	365,316	36,224	401,540
	Catanzaro	172,394	114,991	287,385
	Cosenza	48,900	48,021	96,921
	Girgenti	113,524	154,771	268,290
	Messina	1,433,517	77,493	1,511,010
	Reggio di Calabria	257,319	108,986	366,305
	Sassari	106,658	74,578	181,236
	Siracusa	224,983	31,590	256,573
	Trapani	86,379	71,960	158,339
	TOTALE GENERALE	26,723,509	9,107,068	35,830,577

145

VENDITA PER INCANTO VOLONTARIO

Per il 21 gennaio 1869, ore 10 mattina, avanti il notaio collegiato cav TURVANO, via Santa Teresa, N. 12, avrà luogo l' incanto volontario per vendita degli stabili caduti nella eredità della fu Apollonia Campana, cioè:

UNA CASA IN TORINO
Via di Po, N. 32 e 34, divisa in tre lotti.

UN GRANDE FILATOIO
CON FORZA MOTRICE ED ACQUA PERENNE

nel territorio di Torino, distretto della Madonna di Campagna, stradale della Veneria, composto di grandi fabbricati ad uso di qualunque edificio, tutto cinto di muro, pure ripartito in tre lotti.

Per schiarimenti si potrà aver visione delle carte e condizioni all' uffizio del notaio TURVANO. 22

BANCO DI SCONTO E SETE
Torino — Via Santa Teresa

L'Adunanza Generale degli Azionisti è convocata (Art. 31 degli Statuti), per il giorno **ventisei** del corrente mese di gennaio, a mezzogiorno, nella sala della Borsa.

Il deposito delle Azioni per l'Assemblea dovrà farsi nelle casse della Società a cominciare dall'8 a tutto il 16 del corrente gennaio, dalle ore 10 del mattino al mezzodì, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Qualora il numero degli Azionisti intervenuti e delle Azioni rappresentate non sia sufficiente per rendere valida l'Assemblea, la seconda convocazione avrà luogo il 6 febbraio successivo.

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Censori.
2° Presentazione del Conto Consuntivo del 2° semestre 1868.
3° Fissazione del dividendo a norma dell'Art. 35 degli Statuti.
4° Elezione di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione e dei Censori.
5° Proposte relative alle Azioni del Banco venute in proprietà del medesimo, di conformità all'Art. 49 degli Statuti.
6° Communicazioni diverse.

Torino, 4 gennaio 1869.

LA DIREZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE
Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 8 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane.
RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

N.B. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2819

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO D'ASTA

Vendita degli Stabilimenti Termali di Pré-Saint-Didier e Courmayeur

deliberata dal Consiglio Provinciale in adunanza del 7 settembre 1866.

Si notifica al Pubblico che nel giorno di lunedì 15 febbraio 1869 alle ore undici antimeridiane in Torino, nel palazzo in Piazza Castello detto *delle Segreterie* ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo de' pubblici incanti alla vendita dei seguenti stabili di proprietà del Circondario di Aosta, cioè:

Lotto 1. Stabilimento balneario con sorgente termo-minerale nel territorio di Pré-St-Didier presso l'abitato del Comune.

Lotto 2. Stabilimento detto *della Vittoria* con sorgente d'acqua minerale nel territorio di Courmayeur, a sponda destra del torrente Dollone, e sorgente d'acqua minerale detta *della Margherita*, situata sul territorio stesso a sponda sinistra della Dora.

Gli incanti seguiranno *distintamente* per ciascun lotto col metodo delle candele, osservate le norme prescritte dal Regolamento generale di contabilità dello Stato, e saranno aperti in base ai seguenti prezzi, cioè:

Lotto 1. L. 20,000 — Lotto 2. L. 8000.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti, a garanzia della loro offerta, depositare nella Segreteria Provinciale, o in denaro o in rendita sul Debito Pubblico al portatore, al valor nominale, il decimo del prezzo complessivo d'incanto o dei lotti pei quali vogliano offerire.

Seguito il deliberamento i due lotti saranno riuniti e i concorrenti avranno facoltà di fare offerte in aumento sul prezzo complessivo dei medesimi.

È ammesso, previo l'opportuno deposito, l'aumento non minore del ventesimo sul prezzo di deliberamento entro il termine di quindici giorni successivi i quali scadranno perciò il 2 marzo seguente alle ore undici antimeridiane; nel caso in cui i due lotti fossero stati deliberati congiuntamente, il suddetto aumento dovrà essere fatto sul prezzo complessivo.

Il pagamento del prezzo d'acquisto verrà eseguito in cinque eguali rate, la prima all'atto della stipulazione del contratto e le altre quattro dopo la scadenza di un anno per ciascuna a partire dal giorno del contratto colla corrispondenza degli interessi al cinque per cento.

La vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nel relativo capitolato stato approvato dalla Deputazione Provinciale in data 25 novembre 1868, il quale coi documenti di corredo è visibile in Torino nell'Uffizio Provinciale ed in Aosta in quello della Sotto Prefettura in tutte le ore in cui detti uffizi si trovano aperti al Pubblico.

Tutte le spese degli incanti, del contratto e delle sue copie, dei diritti di bollo, di registrazione, di emolumento, di trascrizione e di ipoteche saranno a carico del compratore.

Torino, 15 dicembre 1868.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
5329 C. BACCALARIO.

73 DIFFIDAMENTO

I sottoscritti cav. Francesco e Giuseppe padre e figlio Braja di Veneria Reale, diffidano il pubblico che essi non pagheranno alcun debito contratto o che fosse per contrarre di presenza o per lettere, Braja Francesco, milite nel reggimento Guide, figlio del suddetto Giuseppe.

Braja padre e figlio.

81 DIFFIDAMENTO

Carlotta Storero vedova di Tommaso Converso residente in Torino, Borgo Vanchiglia, diffida il pubblico che non intende pagare qualsiasi debito o riconoscere qualsiasi contratto o contabilità che venisse fatto o contratta dal di lei figlio Giuseppe Converso vivente oggidì da casa separato.

SMARRIMENTO

Il sottoscritto avendo smarrito una cartella al portatore di L. 100, portante il N. 654 del Prestito della Società di Belle Arti, prega chi l'avesse trovata di recapitarla al medesimo in via dei Fornelletti, casa Caroni, N. 10, che gli verrà dato un equo compenso.

108 Morcao Francesco.

117 NEL FALLIMENTO

del *sig. cav. Pietro Giani, già negoziante in marmi e pietre, e domiciliato in Torino, via Bertola, N. 11.*

Si avvisano li creditori non ancora verificati di rimettere alli sindaci definitivi ditta bancaria Pio Rolle, Martinolo Luigi e Marsaglia Giacomo, od al loro procuratore signor causidico capo Giuseppe Martidi in Torino, via Cernaia, N. 3, oppure alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire alla presenza del giudice delegato sig. Antonio Simonis alli 11 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 4 gennaio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

DEMANIO E TASSE

DIREZIONE DI TORINO

Avviso.

Veduto l' art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto n. 3852 del 22 agosto 1867 sulla liquidazione dell'Asse Ecclesiastico del seguente tenore:

« Art. 49. Di ogni riscossione i « ricevitori rilascieranno quietanza « staccata da apposito registro a madre e figlia che terrà pur luogo di « Giornale degli introiti. *Qualunque* « *altra specie di quietanza non sarà* « *valida, nè libererà i debitori.* »

Visto che nel 1868 è accaduto che per parecchi pagamenti è stata rilasciata ai debitori ricevuta in forma diversa da quella prescritta ed unicamente riconosciuta valida per liberare debitori;

Essendo state già date le opportune disposizioni pel concambio di esse ricevute informi in altre valide,

Si notifica;

Tutti coloro che nel 1868 hanno versato ai ricevitori del Demanio o del Registro fitti, pigioni, interessi di capitali, prezzi di vendita di beni immobili, di scorte, di beni mobili, relativi interessi o quanto altro sia pervenuto al Demanio da enti morali ecclesiastici o soppressi soggetti alla conversione dei beni immobili, ed in luogo di quietanza *figlia*, modulo C, o modulo 14, attergate colla comminatoria suesposta in corsivo, avessero riportate quietanze volanti a stampa o manoscritte, deggiono procacciarsi da oggi a tutto il mese di febbraio 1869 il concambio di tali quietanze volanti in quietanze figlie regolari, mod. N. 14.

È fatta eccezione per le quietanze di *censi, canoni, livelli, decime ed altre annue prestazioni* amministrate dal Demanio per conto del fondo per il culto, per le quali sarà obbligatorio ai ricevitori, solo che dal 1° gennaio 1869 l' uso di quietanze figlie staccate dalla matrice del Giornale modulo 14.

Torino, 31 dicembre 1868.
123 Il Direttore CANTAMESSA.

Torino, Tip. G. Favale e C.